

MOSTRA PERSONALE

# FERRARIO PROF. FRANCESCO

AMBIENTI COMPLETI - TARSIE  
MOBILI D'ARTE



PRESSO LA

GALLERIA MICHELI · MILANO

VIA BRERA N. 7

APERTA DAL 25 SETTEMBRE AL 16 OTTOBRE

· 1930 ·

# FERRARIO PROF. FRANCESCO

SOCIO ONORARIO DELLA REALE ACCADEMIA  
DI BELLE ARTI DI MILANO

ARCHITETTURA - SCULTURA  
E TARSIE IN LEGNO  
MOBILI D'ARTE  
RESTAURI



*CASA FONDATA NEL 1900*

STABILIMENTO:  
75, CORSO SEMPIONE - TELEFONO 90-739  
MILANO



TARSIA POLICROMA IN LEGNO RAPPRESENTANTE  
« LA CHIESA DI S. BABILA »  
(da una stampa antica)

**I**l lettore può stupire che la presentazione dei lavori di Francesco Ferrario sia fatta proprio da chi, per gli studi e per l'opera di divulgazione e per l'ufficio di Presidente dell'Ente Nazionale Italiano per l'Organizzazione Scientifica del Lavoro, sembrerebbe dover essere il più risoluto assertore del tecnicismo della produzione in grandi serie.

Eppure non soltanto non vi è contraddizione affatto, ma dal contrasto pratico e ideale trae la sua ragion d'essere questo scritto.

Prescindo dall'elemento sentimentale, che mi rende particolarmente caro il Ferrario per la sua tenace ed onesta laboriosità, che lo fa vivere tra famiglia e bottega come taluni esempi mirabili del nostro buon tempo antico. Ciò può valere per un giudizio molto benevolo dell'uomo, ma nulla ha da vedere con la valutazione dell'artista: capi scarichi non mancano nella storia dell'arte dove hanno lasciato tracce immortali del loro ingegno.

Nella sostanza, se lo sviluppo del macchinismo e la fabbricazione in massa di prodotti rigorosamente standardizzati ed i rendimenti elevatissimi, conseguibili con una adeguata organizzazione, consentono una elevazione del tenor della vita delle classi meno fortunate, ben vengano.

Osservavo, scrivendo degli Stati Uniti d'America: Che cosa importa se tutti i rubinetti od i vasi di una stanza da bagno sono uniformi di modello e di dimensioni, quando, proprio a questo patto, la stanza da bagno suddetta può essere messa a disposizione di quelle decine e centinaia di migliaia di individui che in Europa non ne posseggono? Che importa se l'automobile ha caratteristiche costanti — talvolta nella loro sostanza ben migliori di certe macchine di lusso — se a questa condizione possono godere di tale comodità, di tale strumento di una più efficiente produttività le decine e centinaia di migliaia di individui che in Europa non ne posseggono?

Ciò non significa affatto che l'Europa debba lasciar disperdere i frutti di secoli, non inutili nè ingloriosi per la civiltà umana. Anzi la maggiore prosperità, che la razionalizzazione consente, proprio ha da permettere che l'abilità concettuale ed esecutiva, che è retaggio prezioso del passato, trovi una estrinsecazione che compensi le fatiche dell'artefice ed insieme diffonda, come una aureola, la divina luce dell'arte.

Ben vengano, ripeto, le automobili standardizzate o gli oggetti casalinghi o gli strumenti di lavoro fabbricati in grandissime serie. Ma, come non c'è ragione al mondo perchè il gioiello nell'automobile — placchetta di S. Cristoforo o servizio da fumare — sia esso pure standardizzato nelle sagome e negli smalti, così proprio nella casa standardizzata la majolica o la rilegatura dei volumi più cari o la tarsia deve recare la nota personale.

Che in Italia, purchè non si tratti di imitazione pedissequa da antiquario di terza categoria, può trarre ragione di particolare robustezza di influssi da quella continuità ideale, che ciascun popolo il quale sia orgoglioso sul serio — non per malvezzo di concioni retoriche — del suo magnifico passato sa affermare per la sua forza. Al pari del tronco annoso, che verdeggia e fiorisce sulle cime, e trae la linfa vitale dalle radici affondate nella terra: nella sua terra. Con buona pace di taluni novatori, ai quali sole giustificazioni sono l'ignoranza e la faciloneria scansafatiche.

Ho scritto « purchè non si tratti di imitazione pedissequa ».

Invero il Ferrario sembra per tanti riflessi quasi nutricato in una bottega del cinquecento e trasportato per incantamento nell'epoca nostra; con lunga opera di restauro dei capolavori di Fra Giovanni da Verona ha saputo sorprendere persino i segreti manuali, che

pur giovano a dare un gusto particolare all'opera d'arte.

Ma in nessun suo lavoro, se anche la derivazione della tecnica è palese, manca l'afflato della interpretazione e della sensibilità attuale, proprie della personalità dell'autore. Così come all'osservatore sottile un altro dettaglio non sfugge: che la gamma dei legni messi a disposizione dell'artefice dalle foreste equatoriali d'Asia, d'Africa e d'America, legni opulenti di tinte e di venature, fornisce una tavolozza più varia, ed imprime alle opere tonalità diverse e più ricche, anche se talvolta men castigate.

Avendo ognora dinanzi agli occhi talune opere del Ferrario, di mia proprietà, e constatando con quanto vigore esse resistano alla consuetudine della veduta, con quanta armonia di colori e di forme esse allietino lo spirito, mi sono più volte posta una domanda.

Com'è che la tarsia è reale ed alta opera d'arte, non puro esercizio di paziente industriosità? Chiedo venia al lettore ed all'artefice: sempre ho tenacissimamente odiato la fatica di certi quadri a mosaico di sostanze variate, nei quali il consumo del tempo per chi li ha fatti è solo equilibrato dal consumo di sopportazione per chi li deve, sia pur fuggevolmente, guardare.

E' soltanto la maestria di chi inventa il disegno e commette le parti, che impedisce il precipitare nel-

l'abisso? che anzi solleva alle vette luminose del bello? O non sono piuttosto una sottile rispondenza dei soggetti con la materia dell'espressione, e la malia delle cose naturali, che fa mirabili le venature d'un legno prezioso, come d'un cipollino o d'un alabastro?

L'analisi meriterebbe d'essere condotta a fondo. Basti tuttavia una considerazione. Che cioè le tarsie acquistano tutto il loro significato soltanto quando esse sono parti di un tutto, non opere per sè stanti, quasi direi da cavalletto, senza una funzione decorativa univocamente determinata.

Neppure mi piace che il mobile o l'arredo siano pensati e costrutti come una cornice per la tarsia. Debbono avere la loro logica ragion d'essere, quasi necessità; e risultare acconci all'uso che se ne vuol fare, appropriati alle caratteristiche delle case e della vita d'oggi. Debbono essere per così dire in tutto figli del loro tempo; soltanto a questo patto acquistano dignità e merito.

Uno stipo ha da essere uno stipo, ed una tavola una tavola, solidamente costruita ed idonea. Ma come il mobile o l'arredo non debbono avere funzione di semplice cornice per la tarsia, questa a sua volta non può darsi l'aria di cosa sovrapposta, vuoi a caso, vuoi per sciocca ostentazione di lusso. Come certe signore dalla pelliccia vistosa, che sembrano diventate manichini per la loro pelliccia.

Vi è una rispondenza tra la decorazione e l'oggetto, una intima compenetrazione dei diversi elementi strutturali e d'ornamento, che fanno sì che appaia ornatissimo il più semplice bancale quattrocentesco e bello di una semplicità signorile il più elaborato e policromo cassettoncino del settecento.

Vuole tutto ciò essere una lode per il Ferrario?

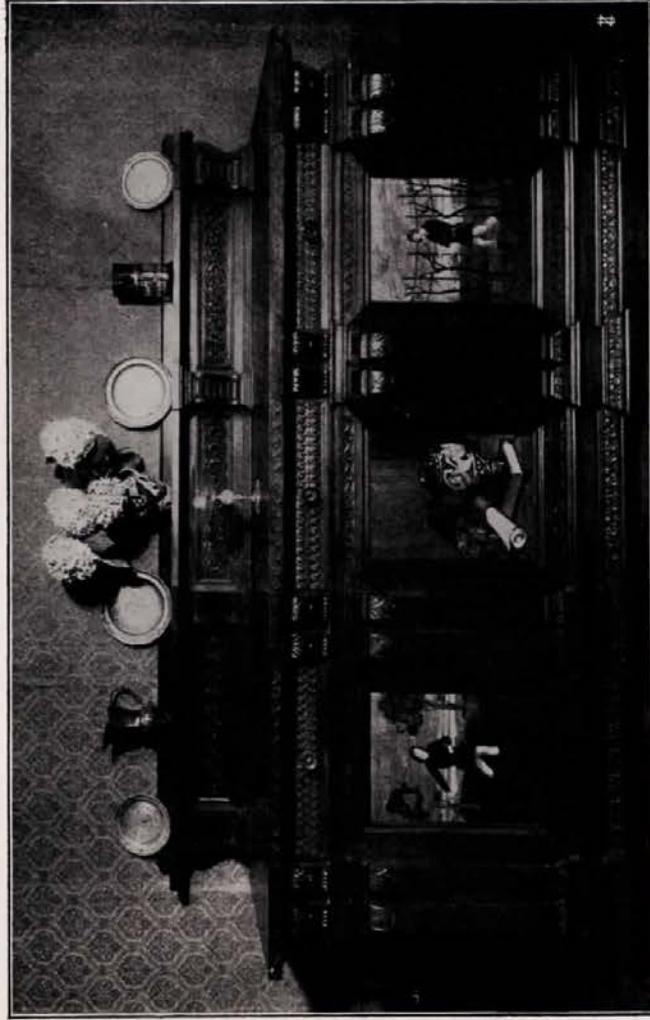
Egli è troppo rigoroso critico di sè medesimo per non pensare che anche gli artisti maggiori non hanno sempre scoccato tutte le loro frecce nel segno. Ed insieme troppo vigile analizzatore dei punti deboli d'ogni ragionamento, pur con la sua bonomia tutta ambrosiana, per non scorgerne forse più d'uno nelle mie considerazioni.

E' certo che lo sforzo del Ferrario merita di essere appoggiato ed incoraggiato. Anche perchè a me, che lo seguo amorevolmente da anni, pare di poter essere sicuro che egli si è nel tempo andato affinando e di continuo migliorando; ha prestato attento l'orecchio ad ogni voce nuova, senza tuttavia lasciarsi allettare e traviare dalle facili sirene delle mode passeggiere. Soprattutto non ha dimenticato mai, come ogni artista in Italia dovrebbe, che un passato come quello dell'arte in Italia non si oblitera, ma si studia e si ama per trarre l'impulso alle nuove ascensioni.

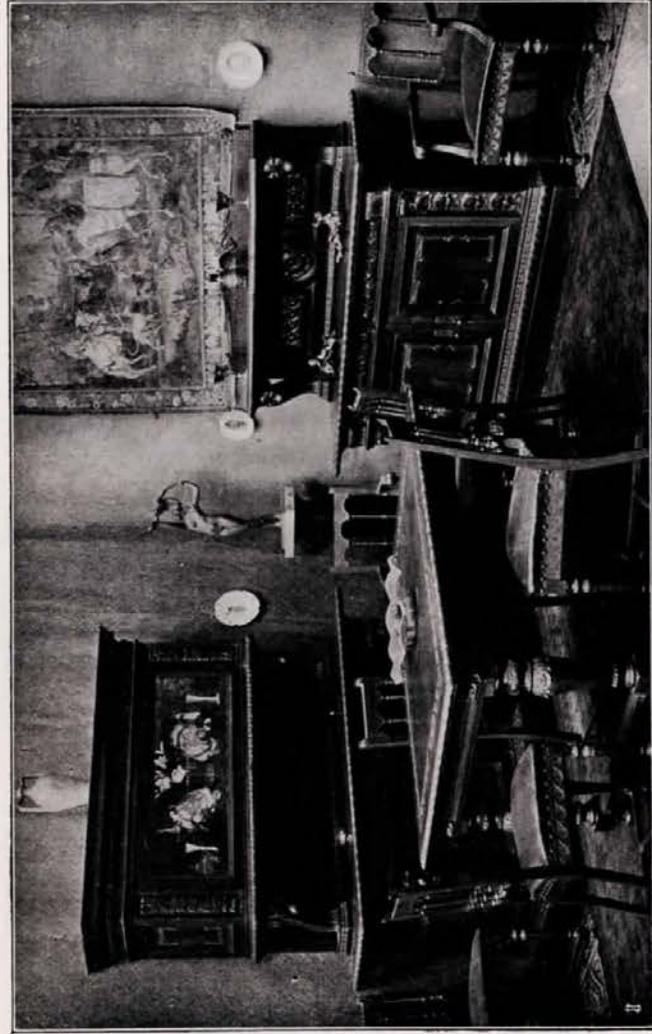
FRANCESCO MAURO.



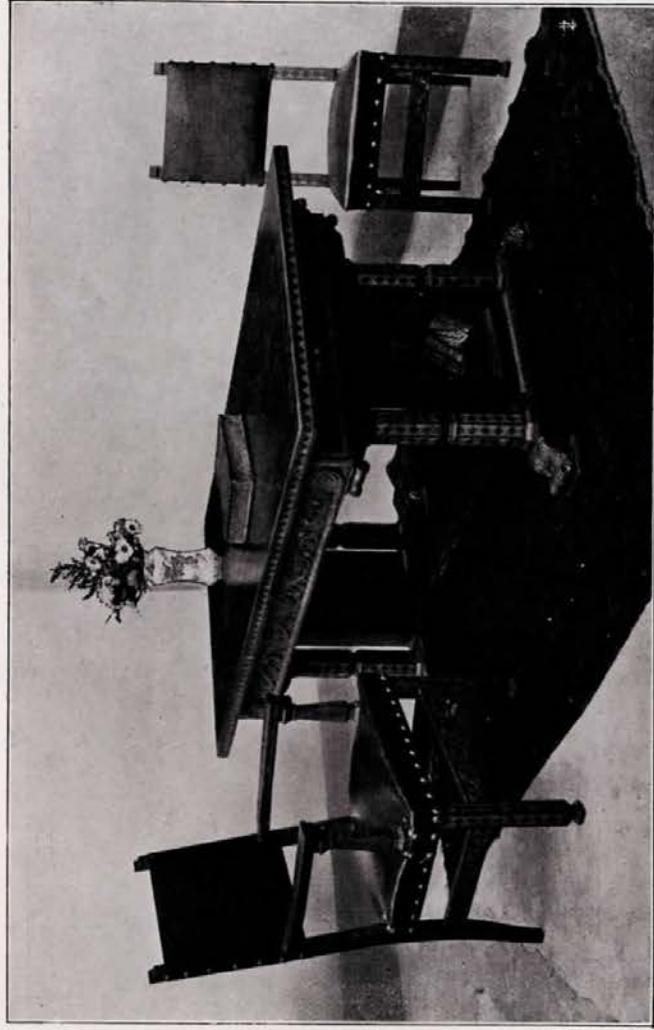
MOBILE-BAR PER APPARTAMENTO



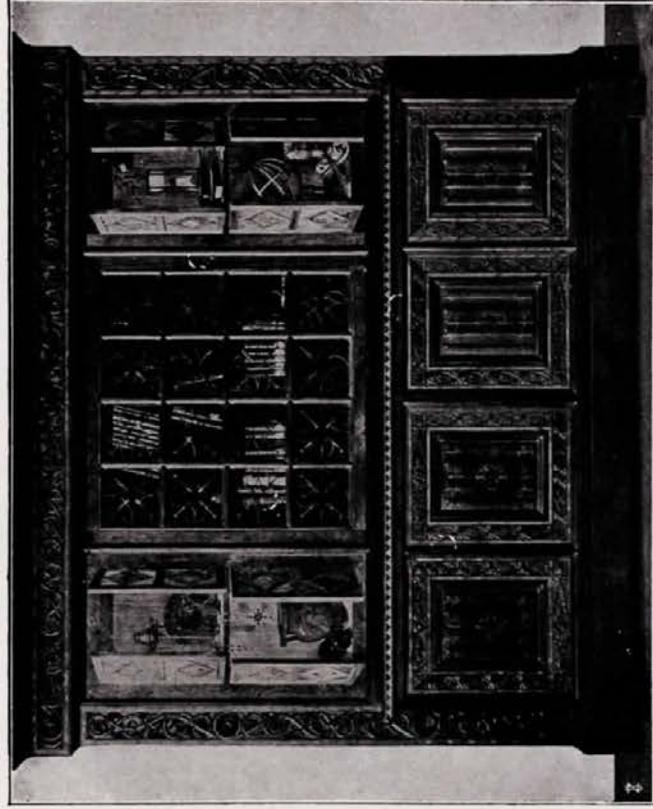
CREDENZA DI SALA DA PRANZO - STILE DEL XVI SECOLO



SALA DA PRANZO NELLO STILE DEL XVI SECOLO



SALONE BIBLIOTECA NELLO STILE DEL XIV SECOLO - TAVOLO E SEDIE



LIBRERIA CON TARSIE FOLICROME IN LEGNO



MOBILI PER CAMERA DA LETTO NUOVO STILE



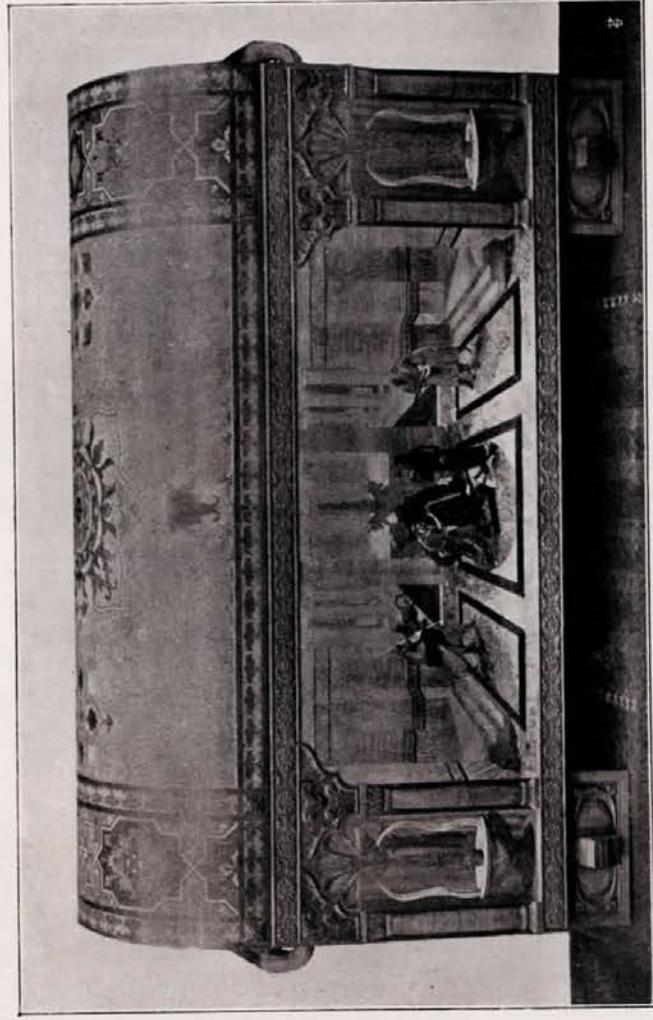
CAMERA DA LETTO STILE ANTICO



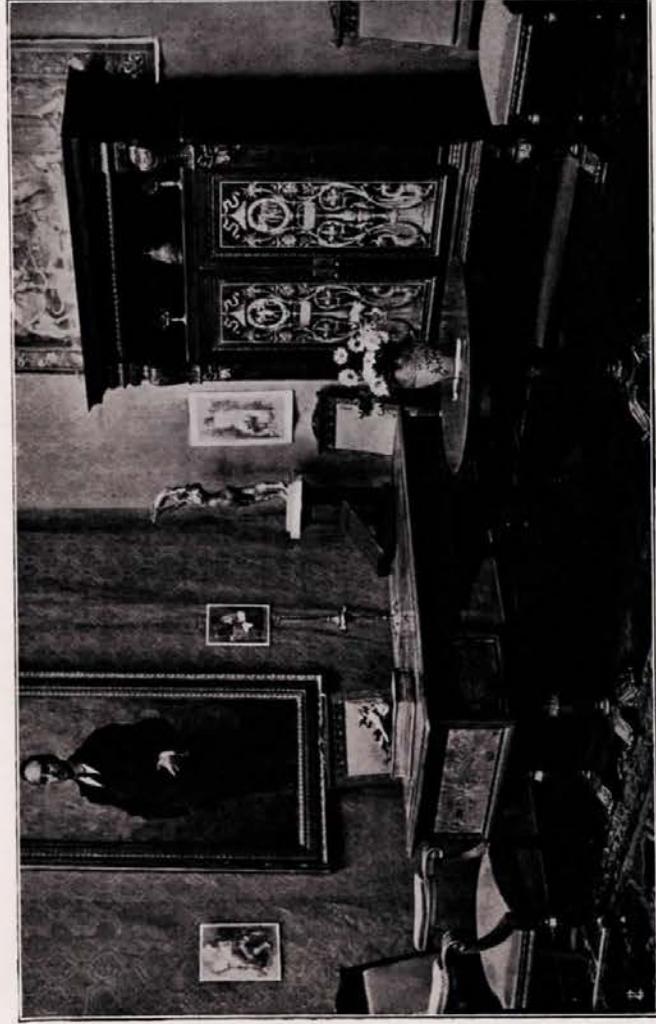
ARMADIO CAMERA DA LETTO PER SIGNORINA



SALONE NELLO STILE NEO-CLASSICO



COFANO A CASSETTINI INTERNI, INTARSIATO CON LEGNI POLICROMI NELLO STILE ORIENTALE



STUDIO STILE RINASCIMENTO



“ PORTATRICE D'ACQUA „  
SCULTURA IN LEGNO DORATO  
DETTAGLIO DEL MOBILE-BAR

DOPO IL 16 OTTOBRE 1930  
L'ESPOSIZIONE · VENDITA  
CONTINUA PRESSO LO STABILIMENTO  
IN CORSO SEMPIONE, 75 - TEL. 90-739  
MILANO

FORNITURE COMPLETE  
PER APPARTAMENTI, VILLE  
BANCHE, NEGOZI, CLUBS, ECC.